TORINO
Anno 70 - Num. 137
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-252

STAMPA SERA

LUNEDI' 8 Giugno 1936 Anno XIV.
234° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 25

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La legge marziale

verrebbe proclamata in Palestina

Oltre cento feriti

per lo scoppio di una bomba nel quartiere ebraico a Gerusalemme

GERUSALEMME, lunedì sera.

La riunione dei sindaci arabi, convocata per oggi, è stata vietata. I sindaci cercheranno di riunirsi domani.

Il fallimento dei tentativi di conciliazione ha reso la tensione ancor più viva e sembra probabile, stando alle voci che corrono, che la legge marziale sia ben presto proclamata in tutta la Palestina.

Tre arabi sono rimasti uccisi durante un colpo di mano eseguito contro una colonia ebraica presso Gerusalemme; nello scontro è anche rimasto ferito un inglese.

Attentati terroristici vengono segnalati un po' dappertutto: un grande deposito di legnami, di proprietà di un ebreo, e situato nel centro di Gerusalemme, è stato dato alle fiamme stanotte.

Dalla agenzia telegrafica ebrea si sente chiaramente il fuoco continuo delle mitragliatrici nella regione del villaggio arabo Lifta, accerchiato dalle truppe che inseguono gli aggressori dell'autobus di Motza.

Oltre cento persone sono state ferite da una bomba lanciata da uno sconosciuto: due dei feriti sarebbero moribondi.

Mancano finora notizie sulle circostanze in cui si sarebbe svolto il grave attentato.

In seguito all'attentato di stamattina, la polizia ha inviato immediatamente sul posto delle autoblindate e degli squadroni di agenti a cavallo per impedire agli arabi di raggiungere il quartiere ebraico.

In quarta pagina ampio servizio radiotelegrafico dal nostro inviato sui moti in Terra Santa.

Il fallimento delle trattative anglo-egiziane

L'Egitto esige la riduzione delle forze armate britanniche

I lavori sarebbero rinviati a settembre

LONDRA, lunedì sera.

I giornali annunciano il fallimento della fase preliminare delle trattative anglo-egiziane sulla questione delle guarnigioni britanniche, insistendo l'Egitto per il ritiro delle guarnigioni dal Cairo e da Alessandria, nonchè per la riduzione delle guarnigioni nella regione di Suez ai limiti stipulati nel progetto di trattato del 1929.

Si crede che i negoziati saranno rinviati a settembre.

Un reparto di soldati britannici alle porte di Gerusalemme, pronti a sedare manifestazioni arabe

Il ministro Eden esce dal «Foreign Office» dopo una laboriosa seduta di esame della situazione dell'Impero britannico

Il piano di azione della Piccola Intesa

Intransigenza nei riguardi del bacino danubiano

La violazione di Locarno - Le sanzioni - Gli stretti - Relazioni con l'U. R. S. S.

Bucarest, lunedì sera.

La conferenza politica propriamente detta dei Capi degli Stati della Piccola Intesa si è svolta al castello Scroviste.

Sul tema del problema danubiano i capi di Stato hanno riconfermato le decisioni stabilite dai Ministri degli Esteri della Piccola Intesa alla conferenza di Bled del 1935: Tutti gli Stati della Piccola Intesa si opporranno ad una restaurazione absburgica e risponderanno con l'azione ad ogni tentativo di revisione dello statu quo territoriale del bacino danubiano.

«Avversaria dell'*Anschluss*, la Piccola Intesa agirà solidariamente con le grandi Potenze. Regolerà il suo atteggiamento su quello della Francia e della Gran Bretagna per quanto riguarda Locarno e la zona renana».

Circa le sanzioni contro l'Italia è stato convenuto di non prendere nessuna iniziativa, e in tutti i casi, seguire le decisioni della Società delle Nazioni.

I Ministri della Piccola Intesa hanno esaminato ugualmente con uno spirito di larga comprensione la questione della rimilitarizzazione degli Stretti.

Sono state esaminate anche in maniera particolare le relazioni della Piccola Intesa con l'U.R.S.S. in ragione del ruolo sempre crescente che va assumendo l'U.R.S.S. negli affari europei.

Degno di rilievo è il commento del *Curentul*. Questo giornale dice in un articolo editoriale che l'esposizione della politica estera della Piccola Intesa rivelerà probabilmente che i tre paesi aderenti si sono trovati uniti soltanto su di un problema: sulla questione, cioè, che riguarda la revisione dei confini dell'Ungheria. Comunque il giornale ritiene che, qualora la politica francese si orientasse troppo verso sinistra, determinando con tale riavvicinamento una divisione degli Stati europei in due distinti gruppi, a seconda dell'atteggiamento nei riguardi delle teorie marxiste, la Piccola Intesa potrebbe schierarsi sul fronte anti marxista.

L'ombra del comunismo alle spalle dei socialisti francesi

Lo sciopero volge al termine

Significativa offerta d'"appoggio" di Thorez

Parigi, lunedì sera.

Le Federazioni socialiste della Senna e della Seine et Oise hanno organizzato nel grande Velodromo d'Inverno una manifestazione popolare. Sono convenuti Leone Blum e i suoi colleghi socialisti del Governo a fare la loro dichiarazione ministeriale al popolo parigino.

Alle ore 20, venticinque mila persone si pigiavano nell'immenso recinto cantando l'«Internazionale» e altri inni rivoluzionari. Le giovani «Guardie Socialiste», in camicia bleu e cravatta rossa, sono sfilate fra le acclamazioni del pubblico. I deputati socialisti, con alla testa la signora Lacorre, Sottosegretario di Stato, hanno fatto il loro ingresso nel Velodromo seguiti da alfieri con bandiere rosse. L'«annunciatore» ha invitato la folla a lanciare un triplice urrà in onore del Governo del fronte popolare. Marius Moutet, Ministro delle Colonie, ha preso per primo la parola, inneggiando all'autorità che appoggia il popolo per proseguire nel compito che gli spetta.

Dopo l'allocuzione di Bracke, il «caporione» comunista Thorez ha rinnovato ai socialisti e al Governo il desiderio del partito comunista di collaborare fraternamente. La signora Suzanne Lacorre, ha dichiarato: «Non ho esitato a rispondere all'appello di Leone Blum allorchè ho capito di poter essere utile all'infanzia. Bambini che nelle catapecchie dei bassifondi mancate di aria, luce e carbone, fanciulli infelici noi vi metteremo all'onore del mondo.

Intanto è arrivato Blum, che, salito alla tribuna, ha pronunciato le seguenti parole:

«Il Governo presentato ieri davanti alle Camere conformemente alla costituzione di oggi è il governo del fronte popolare che vi sta davanti. Abbiamo ottenuto la fiducia della maggioranza; questa sera facciamo appello alla vostra fiducia».

Anche a Chambery si è svolta allo stadio municipale una manifestazione del fronte popolare alla presenza di 5 mila persone.

Nove oratori hanno preso la parola; fra questi Pierre Cot, Ministro dell'Aria, che ha preconizzato la riconciliazione nazionale sotto l'egida del fronte popolare, che sarà la base dell'ordine in Francia. In seguito si è svolta la sfilata, con grande numero di bandiere tricolori e rosse.

Marc Rucart, Ministro della Giustizia, ha presieduto la manifestazione del fronte popolare a Epinal. Nel suo discorso ha dichiarato di voler essere un ministro fedele al programma del fronte popolare e che il primo progetto di legge che sottometterà alla Camera sarà per un'amnistia. Ha anche assicurato gli operai e i piccoli commercianti della sua sollecitudine nelle questioni che li riguardano.

Mentre, come in queste località, in tutta la Francia si svolgono dimostrazioni del fronte popolare, giunge notizia da Clermont Ferrand che, in seguito allo sciopero degli operai della centrale elettrica che alimenta le officine Michelin, la direzione di queste ha creduto bene chiudere lo stabilimento. Nelle officine Michelin sono occupati 8 mila operai.

Il Ministero degli Interni ha fatto intanto sequestrare un numero speciale del giornale *Solidarité Française*, organo nazionalista, motivando il provvedimento con la violenza allarmistica di alcuni suoi articoli.

cil» e, dopo aver detto che «molti vorrebbero vedere l'Etiopia governata con un sistema analogo al mandato», si chiede se l'Unione per la Lega non ha qualche cosa di meglio; per esempio riconoscere i difetti della Lega e del Covenant, e dedicarsi ad aiutare a trovare il miglior sistema per riformarla.

Ma ciò che avviene in Francia, le disavventure interne di Blum e soprattutto la sua immediata arrendevolezza alle richieste degli scioperanti francesi non hanno prodotto impressione favorevole a Londra. Si teme soprattutto un contagio nella classe lavoratrice inglese: già le *Trade Unions* industriali si rifiutano di aderire a una tregua coi datori di lavoro, e il Governo, in un momento in cui ha da affrontare tutti i problemi industriali del riarmo, deve necessariamente contare molto sugli operai.

Il *Sunday Times* nota che i primi segni del malcontento francese sono partiti proprio dalle fabbriche di armi, e si chiede se i lavoratori industriali inglesi, sapendo che il Governo sta investendo nel ramo armamenti grosse somme di danaro pubblico, non pensino a seguire l'esempio francese.

Secondo il *Sunday Dispatch*, incoraggiati dai successi in Spagna e in Francia, gli agitatori comunisti stanno per iniziare una nuova campagna in Inghilterra con lo scopo di provocare disordini e costringere gli industriali a grandi concessioni.

La loro carta principale, dice il giornale, è il bisogno della Gran Bretagna della pace industriale per condurre a termine il suo programma di riarmo. Essi pensano che le autorità e gli industriali, di fronte a questo bisogno urgente, sarebbero costretti a cedere alle loro domande.

Ragazzi americani che imitano le gesta della «Legione nera»

Detroit, lunedì matt.

Due ragazzi italo-americani, che erano scomparsi, sono stati ritrovati, in aperta campagna, legati ad un albero ed imbavagliati.

Essi hanno raccontato che alcuni loro compagni di scuola, scimmiottando le gesta della «Legione nera», li avevano condannati a morte.

Ventisei annegati in Russia per l'imperizia d'un battelliere

Mosca, lunedì sera.

Informano da Krasnoiarsk che in una grave sciagura fluviale sono annegate sedici persone. Un battello a vapore, a bordo del quale erano ventisei persone, è affondato in seguito all'apertura di una falla e all'imperizia del macchinista.

I responsabili sono stati tratti in arresto.

Colloqui e trattative del dott. Schacht in Svizzera

Berna, lunedì sera.

Il dott. Schacht si è intrattenuto a Berna con diverse persone e segnatamente col ministro Stucki, delegato permanente della Svizzera per le trattative commerciali.

Con la sua visita il presidente della Reichsbank si sarebbe proposto di convincere il Consiglio federale ad accettare le condizioni poste dalla Germania per la ripresa dei negoziati economici, condizioni che la Svizzera persiste a giudicare inaccettabili.

Il presidente della Reichsbank ha lasciato Berna per raggiungere Basilea. Prima della partenza il ministro di Germania ha offerto in onore del dottor Schacht un pranzo, al quale sono intervenuti il presidente della Confederazione Meyer ed i consiglieri federali Motta ed Obrecht, il ministro Stucki ed il presidente della Banca Nazionale Svizzera.

Il congresso dei chimici a Trieste

Trieste, lunedì sera.

Si è inaugurato stamane, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, il primo raduno nazionale del Sindacato Chimici, che ha raccolto a Trieste, intorno ai rappresentanti del Governo, del Partito, della R. Accademia d'Italia e dei Sindacati chimici duecento radunisti, i quali rappresentavano coi più bei nomi della chimica italiana, tutti gli atenei del Regno, le Corporazioni, le massime industrie nazionali e i principali laboratori e istituti scientifici.

Prima delle 10 nella sala del Littorio si sono raccolte con la folla degli illustri ospiti le massime autorità civili e militari e tutte le rappresentanze. Alle 10 ha fatto il suo ingresso salutato da acclamazioni al Duce S. E. Host Venturi, Sottosegretario alle Comunicazioni, venuto a Trieste in rappresentanza del Governo.

La seduta si è aperta col saluto al Re e al Duce, ordinato dal vice-Federale di Trieste, che rappresentava il Direttorio Nazionale del Partito.

Quindi hanno pronunciato discorsi di saluto il podestà di Trieste, il grand'uff. Sarcoli, l'on. Di Marzio.

Ha poi preso la parola S. E. Host Venturi, il quale ha recato al raduno il saluto del Governo. Dopo che il prof. Costa ha tracciato in rapida sintesi il quadro della produzione industriale giuliana, S. E. Parravano accademico d'Italia ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema: «La chimica e l'autarchia economica della nazione».

La seduta inaugurale ha avuto termine col saluto al Re e al Duce.

Il disastro ferroviario in Austria

Impressionante documentario dello scontro avvenuto sulla linea Linz-Vienna. Dai rottami sono stati estratti 2 morti e 20 feriti

Il mistero cinese

Il dittatore di Canton

invia un suo rappresentante a trattare con Nanchino

Sciangai, lunedì matt.

La situazione dell'Estremo Oriente, dopo il clamoroso gesto antinipponico di Canton, permane incerta ed oscura. E' impossibile orizzontarsi con sicurezza in mezzo al cumulo di fatti contraddittori e di notizie tendenziose che circolano. L'osservatore rimane disorientato e, se non sapesse di trovarsi nell'impenetrabile mondo giallo, penserebbe all'impazzimento collettivo del più antico impero del mondo.

Gli stati del Sud-Ovest hanno lanciato 200.000 soldati verso il nord e questi soldati avanzano realmente nel territorio dell'Hunan, regione dipendente da Nanchino. Jung-Cian-Fu, località posta a 25 km. oltre la frontiera, è, infatti stata raggiunta.

Pacifica avanzata

Di fronte a questo fatto eccezionale il Governo centrale continua a rimanere tranquillo ed il suo unico gesto è stato quello di inviare il generale Uang-Sciao-Ciung, governatore del Sichiang, a Canton per mettere in chiaro le cose.

Nel frattempo, Ciang-Cai-Scec continua a tenere le sue potenti forze in pieno assetto di guerra, ma non ha loro ordinato di opporsi all'avanzata delle truppe cantonesi nell'Hunan.

Gli armati del dittatore, anzi, ripiegano lentamente per evitare ogni contatto con i sudisti.

Si sa, infatti, alle frontiere dell'Hunan, del Chiang-Si e del Funchien, dove operano gli eserciti sudisti, nessun incidente è venuto a turbare la calma. Frattanto funzionari del governo di Nanchino non esitano a dichiarare che nessun atto di ostilità è da prevedersi fra le truppe del maresciallo Ciang-Cai-Scec e quelle dei marescialli di Canton e di Nanning.

Con una sottigliezza tutta cinese si fa, poi, oggi osservare che gli stati del sud non hanno dichiarato la guerra al Giappone, ma semplicemente la «resistenza ad oltranza all'invasione nipponica».

Pare, insomma, che Nanchino voglia procedere ad una lenta opera di «smontamento» della bomba di Canton. Gli scopi verso cui si dirige quest'azione non sono, però, molto chiari.

Canton, intanto, fa annunciare che il [illegible] giugno si svolgerà solennemente la funzione in cui i capi della marina e dell'aviazione giureranno di opporsi fino alla morte all'invasione nipponica. La cosa più curiosa è che questa cerimonia avrà luogo contemporaneamente a Canton, a Nanning e... a Nanchino.

Un telegramma bellicoso

Si apprende inoltre che in tutti i centri principali del Cuan-Tung sono stati aperti degli uffici di reclutamento ed il generale Cian-Ci-Tong ha lanciato un proclama invitante tutti gli uomini validi della provincia ad arruolarsi immediatamente.

Il generale Li-Sung-Yen, capo militare del Cuang-Si, per parte sua, ha pronunciato ieri un discorso nel quale ha attaccato violentemente il Giappone ed ha esortato i capi militari cinesi ad essere pronti a versare il loro sangue nella lotta contro il Giappone e per la causa della indipendenza della Cina. Egli ha aggiunto che la Cina sud-occidentale è risoluta a inviare i suoi armati verso il nord, contro i giapponesi, anche se il Governo centrale si rifiuta di combattere gli invasori nipponici.

I generali Cian-Ci-Tong e Li-Sung-Yen hanno inviato dei telegrammi a tutti i governatori delle provincie cinesi ed ai più alti funzionari del governo di Nanchino, invitandoli a far causa comune con la Cina del Sud contro il Giappone.

Tale telegramma non è, però, stato spedito dal Maresciallo Ciang-Cai-Scec, sul quale, evidentemente, i sudisti non fanno ormai più assegnamento.

Se così incomprensibile è la situazione nel centro e nel sud della Cina, addirittura impenetrabile lo è nel nord, dove l'azione giapponese vale ad imbrogliare ancora più la matassa. Oggi, per esempio, giunge notizia da Pechino che 200 irregolari cinesi sono giunti alle porte della città del Dragone. Ma sarà vero?

L'inviato di Cian Ci Tong

Enorme impressione ha destato, all'ultimo momento, la notizia che Yang-Con-Tao, rappresentante generale di Ciau-Ci-Tong, dittatore di Canton, è giunto oggi a Nanchino. La sua visita ha per scopo di tentare di appianare le divergenze fra il governo di Canton e quello di Nanchino, prima del quindici giugno, data fissata per l'avanzata delle truppe della Cina meridionale verso il nord.

Negli ambienti cinesi di Sciangai si ritiene che il governo centrale non modificherà il proprio atteggiamento e c'è chi spera che le autorità di Canton si rendano conto esattamente della situazione odierna ed approvino alla fine l'atteggiamento assunto da Nanchino di fronte all'aggressione nipponica.

All'ultima ora si apprende che due aeroplani militari delle forze cantonesi hanno dovuto compiere un atterraggio forzato presso Heng-Ciau, durante un volo di ricognizione. I due piloti sono stati arrestati dalle autorità militari.

Colloqui di Leith Ross con i ministri nipponici per la questione cinese

Tokio, lunedì matt.

Leith Ross, iniziando domani le sue conversazioni, oltre che con Arita, si incontrerà col Ministro della Guerra, Terauchi, e col Ministro delle Finanze, Baba. In questi circoli giornalistici si ritiene che si cercherà di accordarsi sulle questioni relative alla Cina del Nord.

Il giornale Nichi-Nichi, che è considerato l'organo delle autorità militari, sostiene che, nel Consiglio dei Ministri del 3 luglio prossimo, vi saranno divergenze per le spese militari che molti ritengono esagerate rispetto agli altri bilanci, anche perchè si crede che il Ministro della Guerra domanderà che il suo bilancio per il 1937 giunga alla cifra di 700 milioni di ien. Si sa che il Ministro delle Finanze studia la maniera di trarre da nuove imposte le somme per tale aumento.

Nei riguardi del trattato russo-[illegible] annunciato giorni fa dal Nichi-Nichi, si mantiene nei circoli ufficiali il massimo riserbo.

Alta onorificenza a Sandro Giuliani

Roma, lunedì sera.

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re si è compiaciuto di nominare il Redattore Capo del *Popolo d'Italia*, Grande Ufficiale Sandro Giuliani, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

All'eminente Camerata Sandro Giuliani, che dai giorni della vigilia prima fu a fianco del Duce e poi collaborò fraternamente con il non dimenticato Arnaldo e che oggi ancora, con Vito Mussolini, nella famiglia del Popolo d'Italia ed in quella più grande del giornalismo italiano, interpreta con l'adusata fedeltà e vivo mente le direttive del Capo, le felicitazioni migliori.

Ressa di creditori al ricevimento in casa Tafari

Il conto della stiratrice e quello del sigaraio

I giornali inglesi volgono le spalle al fuggiasco

Londra, lunedì sera.

La presenza di Tafari a Londra è letteralmente ignorata da tutta la stampa domenicale a grande tiratura e a diffusione popolare, ciò che è significativo in quanto questa stampa si specializza nelle sensazioni per il grosso pubblico.

L'antifascista *Sunday Referee*, dopo aver rilevato che dei numerosi invitati meno di 40 si sono presentati al ricevimento, scrive che, mentre si svolgeva il ricevimento, si udivano nell'anticamera voci di fornitori, che chiedevano il pagamento in contanti di sigari e sigarette acquistati da Martin, nonchè il pagamento della stiratura dei pantaloni del cosiddetto «Principe Ereditario» e che rifiutavano un assegno sul Banco dell'Egitto, non avendo fiducia di poterlo riscuotere.

Il redattore diplomatico dell'*Observer* mette ancora una volta in particolare risalto che Eden non è intervenuto al ricevimento e che il Sottosegretario Cramborne vi si è recato a titolo rigorosamente personale. Lo stesso giornalista scrive che frattanto è possibile diagnosticare un grande mutamento nei rapporti italo-britannici, con conseguenti serie speranze che a Ginevra si giunga ad una positiva conclusione rispetto a quello che costituisce il problema più urgente, e cioè la revoca delle sanzioni. Il *Sunday Express* non si occupa della presenza di Tafari a Londra, ma pubblica un lungo articolo del suo ex-corrispondente da Addis Abeba intitolato «Il crollo del Re dei Re». L'articolo, che descrive gli ultimi giorni di Tafari in Etiopia e la rivolta di tutti i capi abissini quando Tafari chiese loro di continuare la guerra dopo l'occupazione italiana di Dessiè, pubblica il seguente commento illustrativo della fotografia di Tafari: «Questo è l'Imperatore che avanzò in automobile e scappò a dorso di mulo».

La cosidetta Legazione d'Etiopia ha comunicato ai giornali che Tafari partirà per un viaggio di una o due settimane per visitare la Svizzera, non avendo intenzione di recarsi personalmente al Consiglio di Ginevra, ma di farsi rappresentare.

Tafari non ha neanche intenzione di fermarsi permanentemente in Inghilterra.

Tragico crollo di una tribuna a Bucarest

Dieci spettatori morti e centinaia di feriti -- Re Carol tra i soccorritori

BUCAREST, lunedì sera.

(U. P.) -- **Mentre Re Carol stava passando in rivista le organizzazioni giovanili in occasione della celebrazione dell'anniversario del suo ritorno al trono, è paurosamente crollata una tribuna, in cui avevano preso posto circa tremila spettatori.**

La sciagura è avvenuta mentre i giovani esploratori sfilavano sfilando tra gli applausi della folla. Improvvisamente si è avvertito uno schianto, e s'è vista gran parte degli spettatori che gremivano la tribuna sparire tra i rottami. Molti, ai primi sinistri scricchiolii del legname che cedeva sotto il peso eccessivo, hanno fatto in tempo a saltare mettendosi in salvo; ma numerose persone sono state travolte e altre sono cadute durante la scena di panico che è seguita.

Subito dopo passato il primo momento di panico è incominciata l'opera di soccorso, alla quale ha partecipato, secondo il racconto di alcuni testimoni oculari, anche il Sovrano.

La tribuna crollata ha travolto — secondo ultimi accertamenti — un migliaio di persone. Fino ad ora sono stati raccolti dieci morti e diverse centinaia di feriti, alcuni dei quali, orribilmente mutilati, non potranno sopravvivere.

Alla rivista assistevano Re Carol, il Reggente Paolo di Jugoslavia ed il Presidente della Repubblica cecoslovacca, Benes.

Ambasciatori francesi ricevuti da Delbos

Parigi, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Yvon Delbos, ha ricevuto stamattina De Chambrun, Ambasciatore di Francia a Roma, François Poncet, Ambasciatore a Berlino, e Delacroix, Ministro a Praga.

Le «Trade Unions» in fermento

Elementi estremisti fomentano l'agitazione

Londra, lunedì sera.

E' da registrare oggi un vivacissimo attacco del *Times* a Lord Cecil. Per bocca di quest'ultimo l'Unione per la Lega delle Nazioni inizia ora una nuova campagna per il mantenimento o anche il rafforzamento delle sanzioni per una «pace secondo il Covenant» compresa «l'indipendenza etiopica». Tutto ciò per far pressioni sul Governo.

Ora il *Times*, che sta ravvedendosi rapidamente, commentando il discorso di Eden sottolinea, come il più importante, il passo che si riferisce alla necessità di badare alle difese imperiali. Questa è materia per coloro che vorrebbero «impegni illimitati, difese inadeguate e una Lega che estende l'area della guerra piuttosto che mantenere la pace». A questo punto il *Times* si scaglia contro «l'isterica campagna di Lord Ce-

GIORNO PER GIORNO

Politica e sentimento

Mentre l'ex-negus si trova a Londra e tenta invano di suscitare interesse e simpatie, sir Samuel Hoare è nominato lord dell'Ammiragliato. La nomina è stata accolta favorevolmente dall'opinione pubblica britannica, da quella pubblica opinione che ha cacciato sir Samuel, poche settimane or sono, perchè consigliava una modesta mediazione nell'Africa Orientale.

L'inglese è un grande popolo. Il suo sentimento coincide quasi sempre con gli interessi politici del suo paese. Il sentimento intorno al piccolo re, fuggiasco e mentitore, oggi non vibra più. Si sa che il fatto compiuto è irrevocabile e che il Mediterraneo è mare infido senza l'amicizia italiana.

Uno dei duecento

Tannery, governatore della Banca di Francia, era considerato un esponente di quelle duecento famiglie francesi che sono ritenute dal fronte popolare l'oligarchia della Nazione. Egli si è dimesso anche perchè non avrebbe potuto approvare il programma finanziario del nuovo Governo, che farà della Banca di Francia il gran tesoriere delle spese dello Stato.

In tutte le capitali d'Europa si ripete da alcuni giorni l'interrogativo: quale sarà il prossimo destino del franco? Nel programma elettorale del nuovo Governo si affermava: «*Controllo dell'esportazione di capitali con l'uso dei più duri mezzi, sino alla confisca delle ricchezze emigrate o dei valori corrispondenti rimasti in patria*».

Importanti provvedimenti di carattere monetario sono ritenuti prossimi. Il franco liberamente trasferibile e permutabile in oro ha le ore contate. Un primo passo verso una probabile progressiva svalutazione che gli esperti prevedono — come limite massimo — tra il 25 ed il 30 %.

Aneddoto

Un autorevole collega francese mi raccontava un giorno: Se un'altra volta si scatenasse il diluvio universale e tutto sulla terra fosse sommerso, l'ultimo segno umano sarà il pugno chiuso di un francese che, sollevato sulle onde, tenterebbe di salvare *son dernier Louis*. Signori, attenti: incomincia il primo atto del dramma francese.

il lettore

Il Concorso ippico al Valentino

Brillante gara di cavalieri e di cavalli nell'elegante e suggestiva cornice del superbo parco torinese

Continua con crescente successo il Concorso Ippico al Valentino. Oggi ha luogo una sola riunione al pomeriggio, ore 15,30, per la disputa del Premio Allievi Società Ippica, riservato ai bambini, e del Premio Società Littorio. Domani, martedì, si corre il Premio Mirafiori ed il Premio di S. E. la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia, riservato alle amazzoni. Giovedì, Gran Premio Torino al pomeriggio e Premio Po la sera.

S. E. il conte Calvi di Bergolo in una delle sue smaglianti esibizioni

La signorina Piny Zanchi, ardita amazzone su «Narciso de Bonowa», classificatasi sabato sera al secondo posto nel 1.o gruppo per il Premio Principe di Piemonte

Un magnifico salto del ten. Valle che, col suo «Bibli» si è piazzato al primo posto nel 1.o gruppo per il Premio Principe di Piemonte

TORINO DI GIORNO

La visita del Federale ad una fabbrica di pistoni

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato questa mattina la Ditta Fratelli Drusi, ove oltre quaranta operai lavorano alla produzione di pistoni da automobili composti con una speciale lega metallica. E' un lavoro delicato ed interessante per la sua finitezza, per cui certi pezzi lucenti usciti appena dalle macchine e dai torni sembrano più a degli strani gioielli che a pezzi di meccanismi. Piero Gazzotti, con cui erano l'ing. Poi ed il cav. Papo, ha visitato i vari reparti dello stabilimento, vivamente interessandosi alla lavorazione, e poi ha adunato gli operai attorno a sè ed ha illustrato loro la vita e l'opera del Duce che, dopo aver conosciuto in patria ed all'estero le condizioni dei lavoratori ed aver operato al loro fianco, oggi ha instaurato un nuovo regime di maggior giustizia sociale; il Federale ha concluso inneggiando al Duce che guida le fortune della nuova Italia imperiale. Il discorso del Gerarca è stato fervidamente applaudito; i proprietari dello stabilimento hanno voluto offrire all'E.O.A. una somma in denaro.

La Fiera delle ciliege dal 14 al 21 a Gassino

A Gassino torinese, per iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si prepara dal 14 al 21 giugno corrente la seconda fiera della ciliegia. Essa è estesa alle frazioni di Bussolino Bardassano, Castiglione e San Raffaele. Il programma concertato col Podestà di Gassino dott. Carlo Mosso comprende l'inaugurazione della fiera con l'intervento delle gerarchie provinciali e la proclamazione dei premiati per le ore 10 del giorno 14. Alle ore 15 dello stesso giorno, manifestazioni sportive: calcio, corse podistiche, marcie, corse piane e ciclistiche; ore 21 illuminazione, fuochi e Parco dei divertimenti. La chiusura avrà luogo domenica 21 con la consegna dei premi e ringraziamenti e la premiazione degli agricoltori che hanno partecipato alla battaglia del grano.

Manifestazione missionaria alla Parrocchia della Crocetta

Ieri, domenica, e nei tre giorni precedenti, i parrocchiani della Crocetta seguirono un Triduo missionario africano predicato dal rev. P. Enrico Gallo dell'Ordine dei Padri Bianchi del Cardinale Lavigerie, il quale ha saputo vivamente interessare il folto uditorio. La espansione magnifica delle Missioni dell'Africa Orientale ed Equatoriale, l'espansione mondiale della Congregazione dei Padri Bianchi, che conta duemila membri, il cinquantesimo annuale dell'eroico sacrificio dei Martiri d'Uganda, furono seguiti con grande attenzione dal pubblico.

La chiusura del Triduo si ebbe con la conferenza con proiezioni che il Padre Michele Franco, dello stesso Ordine dei Padri Bianchi ha tenuto nel teatrino parrocchiale.

Pure riuscita l'esposizione missionaria parrocchiale, in via Casalis 2, allestita per cura del Comitato apposito, nella quale figuravano splendidi lavori per le Missioni ed un ricchissimo assortimento di medicinali, regalati dai medici della parrocchia della Crocetta per le Missioni.

L'ingresso del nuovo Curato di N. S. del SS. Sacramento

Ieri, nel pomeriggio, i parrocchiani di N. S. del SS. Sacramento fecero festose accoglienze al loro nuovo Pastore, il teol. Gorgellino che giunse alle ore 16, da Poirino, sua patria accompagnato da quel Vicario teol. Ughetto, dal teol. Cucco, curato di S. Barbara e dal Podestà reg. Maina, alla porta della chiesa si era raccolta molta gente; vi erano i parroci delle parrocchie vicinori, le associazioni di azione cattolica, numerosi amici e parenti.

Il cancelliere arcivescovile, canonico A. Passera immise in possesso il nuovo parroco che poi rivolse agli attenti parrocchiani la prima sua parola pastorale. Quindi seguì la benedizione col SS. Sacramento.

Al teol. Gorgellino, nella fausta circostanza, sono arrivati numerosi auguri e doni.

Il Cardinale Arcivescovo a N. S. della Provvidenza

Ieri S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto la visita pastorale alla parrocchia di N. S. della Provvidenza. Lo accolsero il curato, don Piasca e numerosi parrocchiani. S. Em. celebrò la S. Messa; più tardi amministrò il sacramento della Cresima.

Nel pomeriggio tenne alla popolazione un paterno discorso ed impartì la benedizione pontificale.

FIGURINE DELLA STRADA

Il più grande amore

Cecilia era castana; Andreina, bruna; e tutte e due innamorate di Luciano, figaro dalle mani d'oro, dagli occhi assassini e dal sorriso ammaliatore.

Una antica tradizione concede alle fanciulle anglosassoni, una volta ogni quattro anni, in verità, ossia il 29 di febbraio, di passare all'offensiva nel regno dell'amore, scegliendo colui che potrà essere lo sposo avventurato. Invece che aspettare di essere scelte, Cecilia e Andreina, impazienti, non hanno atteso il loro anno bisestile: e questa una volta, e quella un'altra, con mezzi leciti e onesti seppure un tantino audaci, rivelarono al seducentissimo Luciano il loro incandescente amore. Due donne insieme son troppe: tanto più quando, ancorchè ignorandosi vicendevolmente, vogliono tutte e due convolare a giuste nozze.

Per questa ragione, Luciano, mosso all'improvviso da un empito matrimoniale, scelse. Non già Cecilia, fanciulla bellissima e dolce e incantevole, ma piccola e povera sartina; bensì Andreina, la bruna tutto-fuoco, che con l'ardore dei suoi vent'anni, recava al figaro una casa di tre piani con buon reddito, in dote, e un gruzzoletto di venti mila lire sonanti.

Quando Cecilia seppe, temè per la sua ragione. La testolina le girava, le girava; gli occhioni neri come il carbone, dilagavano, impallidivano; l'incarnato del viso dileguava a vista d'occhio per lasciar trasparire sulle gote delicate un pallore mortale. Tutti i sintomi annunziatori di una tragedia. Che scoppiò come il fulmine.

Luciano vagheggiò, la sera prima delle giuste e sacrosante nozze, mise in atto un progetto che un diabolico. Nella birraria con spettacolo di varietà, che è la gran attrazione di tutto il rione, adunò a convegno la delusa e la sposa. Non senza onesta intenzione, spiegò poi. Alla sposina, l'incontro doveva essere un [illegible] della devozione assoluta, sennò vedeva, c'era già, chi si struggeva al pensiero della imminente e completa felicità. Alla delusa, il conforto di un sorriso, di una furtiva carezza, forse; e forse il consolo di una speranza infitta con mano crudele ma sapiente in mezzo al cuore.

Che accadde durante il breve tempo in cui sul palcoscenico, la diretta ripete per la millesima volta «Faccetta nera», e il comico fantasista dà prove delle sue irripilanti abilità? Nessuno saprà dirlo prima del giudizio universale. Sta di fatto che il mattino dopo Andreina non lasciò il letto per le nozze, non solo: ma da un sonno invincibile fu costretta a star per diciotto ore filate. Luciano stramalò. Com'era possibile? Volle vederci chiaro, e s'affaccendò attorno al letto dell'amata con un medico di sua fiducia. Il quale sentenziò: «Nulla di eccezionale. Un po' di sonnifero è stato; forse un po' troppo».

Luciano rimase ancor peggio. Il sonnifero, oggigiorno, per dormire l'ultimo sonno virginale? Chi ha mai veduto ciò? Ma nessuno in casa di Dreina sapeva di sonniferi. Un dubbio lancinante allora colse ognuno: la delusa, la dolce e l'incantevole, forse, la sera prima...

Il figaro dalle mani d'oro corse da un avvocato: cacciarla in prigione, l'infame; che si godesse in prigione la sua perfidia e la sua vendetta.

Cecilia si presentò all'avvocato con un candore ingenuo commovente: «Sonnifero?.. Scusi, che vuol dire sonnifero?».

Appunto: che poteva voler dire, in sostanza, tutta la storia? Si poteva a cuor leggero imputare alla povera e piccola sartina — con quegli occhioni neri imbambolati e imploranti — un'impresa di tal fatta? L'avvocato pensò di no.

E tutto finì in gloria, tanto più che il sonno di Andreina ebbe poi il suo delizioso risveglio.

Radel

Un reduce della campagna d'Africa del 1895-1896

Un valoroso reduce della campagna d'Africa del 1895-96: il signor Solferino Stradella. Partito volontario all'età di 18 anni, lo Stradella rimase per 5 anni nell'Africa Orientale, guadagnandosi la medaglia al Valor militare. Fu compagno in battaglia del maggiore Galliano e vede oggi trasformato in luminosa realtà il bel sogno della sua giovinezza

I rapidi turistici

Quattromila gitanti hanno visitato Torino

Ieri è stata la prima giornata dei rapidi turistici e nella mattina, una folla gioiosa di partenti si è riversata con entusiasmo alla stazione di Porta Nuova dove i treni sono stati presi d'assalto. Sono così partiti per Venezia, Sanremo, Biella, Milano, Bardonecchia e Torre Pellice 5185 torinesi.

Terminato l'afflusso dei partenti sono poi incominciati, dalle 8,23 gli arrivi dei rapidi turistici che avevano per meta la nostra città, e provenienti da Cuneo, Milano, Vigevano, Genova e Savona. Hanno pertanto visitato Torino ed i suoi magnifici dintorni 4183 viaggiatori.

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica intanto che domattina, alle 6, pur continuandosi la vendita dei biglietti relativi alle gite popolari di giovedì 11, verrà iniziata quella per le gite di domenica 14. Il programma di queste gite comprende i seguenti viaggi: *Torino-Venezia*: prezzo seconda classe lire 53; terza classe L. 32. I gitanti possono acquistare l'ingresso a quella Esposizione Biennale col supplemento di lire 1,50. Quelli che vorranno scendere a Padova avranno la possibilità di acquistare sul posto il biglietto per l'ingresso alla Fiera Campionaria al prezzo ridotto di L. 2. — *Torino-Susa-Bardonecchia*: L. 9 colle facoltative per Claviere o Sestriere, L. 9; per Monte Sises, L. 14; per il Moncenisio, L. 10. — *Torino-Aosta* L. 12 colle facoltative per Prè St. Didier, L. 3; per Courmayeur, L. 8; per La Thuile, L. 11; per Cogne, L. 15; per Valtournanche, L. 13; per il Breuil (Cervinia), lire 19; per Gressoney La Trinité, L. 20; per Brusson, L. 12; per Champoluc, L. 20. — *Torino-Genova*: L. 15. — *Torino-Torre Pellice e Barge*: L. 6 colle gite facoltative a Perosa Argentina, L. 2,50; a Perrero, L. 6; a Fenestrelle, lire 9,50; a Pragelato, L. 1[illegible]; a Bobbio Pellice, L. 4; a Crissolo, L. 8. — *Varallo-Torino*: L. 12. — *Savona-Torino*: L. 13.

LA TEMPERATURA	
MASSIMA	+ 21,2
MINIMA	+ 14

Faccende, controversie, disavventure nelle aule della Giustizia

Per una bandiera

Il possidente Giuseppe Cavagna, presidente di una Società di Mutuo Soccorso tra agricoltori di un Comune della nostra provincia, chiedeva a Luigi Cavilli, suo predecessore nella presidenza dell'associazione, che gli consegnasse la bandiera del sodalizio, da lui detenuta. Il Cavilli non aderiva a tale richiesta perchè riteneva che l'associazione fosse stata sciolta nel momento in cui egli si era dimesso e perchè, secondo il suo parere, l'organizzazione presieduta dal Cavagna non aveva nulla in comune con quella che era stata da lui diretta. Aggiungeva ancora — a maggior sostegno del suo rifiuto di consegnare la bandiera — che il vessillo era stato acquistato a sue spese e che le somme erogate dagli associati erano servite solo a festeggiare degnamente la cerimonia della benedizione della bandiera. Il Cavagna, poco soddisfatto di tale giustificazione, sporgeva querela contro il Cavilli per appropriazione indebita della bandiera. Numerosi testi hanno confermato le dichiarazioni del Cavilli il quale è stato così assolto perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato, mentre il querelante è stato condannato alle spese processuali.

Contro i figli

Rosa Carlucci, madre di cinque figli, nel 1934 fu costretta a denunciare il proprio marito e padre dei suoi figli, Giuseppe Farati, per violazione agli obblighi di assistenza. Il Farati fu condannato ad alcuni mesi di reclusione. Scontata questa prima pena ed un'altra per furto, il Farati fece ritorno al domicilio coniugale, ma solo per poter sottrarre alla propria moglie ed ai suoi figli tutto quello che costoro possedevano, anche se di minimo valore. Dopo aver compiuto questa lenta e metodica opera di spogliazione il Farati si allontanò di nuovo dalla casa dei suoi figli senza farvi più ritorno e rifiutò di corrispondere qualsiasi somma per il loro mantenimento. Di qui una nuova denuncia per violazione agli obblighi di assistenza. In considerazione dei suoi pessimi precedenti il Farati è stato condannato a un anno di reclusione ed a 5000 lire di multa.

Falso e truffa

Nel febbraio dello scorso anno Camillo Giovannini e Carlo Italucci decisero di dedicarsi al commercio delle scarpe in vari paesi della nostra provincia; fu loro necessario un mezzo di trasporto e così pensarono di acquistare dal signor Giorgio Venturi un autocarro usato. Parte del prezzo convenuto fu versata in contanti e parte regolata con cambiali in cui scadenza fu lasciata in bianco. Su tale autocarro gravava però, un privilegio a favore del cessionario Vittorio Arturini il quale non avendo avuto pagata una rata dall'originario acquirente, tale Amilcare Morini, pensò bene di sequestrare l'automezzo nelle mani di Giovannini ed Italucci. Costoro protestarono sia a voce sia con atti giudiziari contro il Venturi, ma tutto fu inutile giacchè, alla loro volta, si erano resi inadempienti ai patti stabiliti non pagando le cambiali venute nel frattempo a scadenza. Così, allora sporsero contro il Venturi denuncia per truffa.

Di questa complicata faccenda si è occupato il nostro Tribunale il quale dopo una movimentata udienza ha mandato assolto il Venturi da entrambe le imputazioni perchè i fatti attribuitigli non costituiscono reato.

Mancata consegna

Ad istanza della ditta Terri di Milano veniva eseguito, nel dicembre dello scorso anno, il pignoramento di alcune suppellettili nel negozio di tale Rodolfo Angelici. Richiesta la vendita degli oggetti pignorati l'ufficiale giudiziario si recava sul luogo, dopo aver adempiuto alle prescritte formalità, per eseguire la vendita medesima. Non rinvenne, però, sul posto l'Angelici che quale consegnatario della merce avrebbe dovuto adempiere alla consegna all'ufficiale giudiziario degli oggetti pignorati. Trovò soltanto un vicino dell'Angelici che lo avvertì che costui non si sarebbe presentato perchè costretto a letto da una malattia. L'ufficiale giudiziario dovette sospendere l'esecuzione: denunciato l'accaduto all'Autorità giudiziaria l'Angelici è stato condannato a 50 lire di multa.

Pubblicazioni di matrimonio

Cacua Domenico, tipografo con Angeli Carolina, impiegata — Lovera Francesco, muratore con Ambrosca Domenica, filatrice — Portinaro Enrico, impiegato con Bosso Alfonsina — Ambrosca Vincenzo, decoratore con Mina Lucia — Luparia Carlo, metallurgico con Gasco Teresa — Pagliecial Luigi, sarto con Caligaris Anna — Pavanoli Aristotile, aggiustatore con Nucci Giovanna — Badino Ruggero, impiegato con Pasquarelli Ines, impiegata — [illegible]

[illegible] — Cardara Giuseppe, 1o tenente R.E., con Ferlolo Angela — Purotti Alberto, motorista, con Parasio Carolina — Crotto Sebastiano, meccanico, con Fox Elisabetta, ricamatrice — Weisser dottor Federico, medico chir., con Bettacco Maria — Chiairin Mario, pittore, con Olli Angelina — Bastai Luigi, sott. uff. R. E., con Marchis Lucia, impiegata — Romagnolo Giovanni, commerciante, con Olli Domenica, pettinatrice — Oliano Guido, impiegato, con Zanotto Maria, commessa — Mertino Adelchi, impiegato dello Stato, con Meucci Aida — Valvassori Aldo, impiegato, con Belcometti Carolina, impiegata — Gaudin Carlo, [illegible] con Converso Marcellina, impiegata — Marando Lorenzo, [illegible], con Marcecchi Irma, impiegata — Rivolta Attilio, impiegato, con [illegible] Maria, camiciaia — Calvi [illegible], studente, con Sastri Rosa — [illegible] Ruggero, geometra, con [illegible] Lena, professoressa — Menzio Paolo, parrucchiere, con Gabiati Vincenzina, sarta — Pecchiura Antonio, impiegato FF. SS., con Coffano Albina, operaia — Dinsi Mario, operaio, con Zampieri Maria — Ferreri Serafino, impiegato, con Bosco Maria — Zagni Alfredo, sellaio, con Guzzo Ida — [illegible] Aldo operaio chimico, con Vallino Arcangela — Sampietro dott. Riccardo, chimico farmacista, con Bilfi Emma, dott. in chimica e farmacia — Corbia Giovanni, lavandaio, con Fabchiaro Virginia, oper. — Gentilini Bruno, elettricista, con Montanari Maria — Ilario Antonio, modellatore, con Callegaris Bartolomina, sarta — Dalley Attilio, impiegato, con Pellissero Adelina — Anselmo Mario, macchinista, con Triberti Riccarda, magliarista — Canuniere Dino, commerciante, con Artolfo Maria — Penna Celeste, operaio, con Gualberto Giovanna, operaia — Vinassa Luigi, sarto, con Bhat-Via Desarina — Ferrero Renzo, modellatore, con Ferrero Margherita — Pedoro Raimondo, impiegato, con Iselli Maria, impiegata — Cantoni Mario, meccanico, con Ferraris Maria.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Gioco di carte caro a Meneghino; 6) Grasso; 11) Il nome assunto dall'imperatore Augusto e dopo di lui da tutti gli imperatori romani; 12) Nome maschile; 13) Casato di due ammiragli veneti vincitori e vinti nella guerra contro Genova; 14) Città della Francia, capoluogo del dipartimento di Nievre, sulla Loira; 16) Vestibolo; 17) Isola ad O della Sicilia; 18) Re di Persia che fece alla moglie Ester la grazia della vita degli Ebrei; 21) Usava per palcoscenico il carro su cui viaggiava; 22) Lo è il sofferente di gotta; 23) Voce del pendolo.

Verticali: 1) Traccia spumosa... che sparisce; 2) Quella di papà Martin si chiamava gerla; 3) Tentare... apocopato; 4) Vischio; 5) Grande poeta del secolo XVI; 6) Personaggio dell'«Aida»; 7) Nome, d'uomo, d'origine spagnuola; 8) Antico nome dell'isola d'Elba; 9) La sua pianta... non fu catalogata da Linneo; 10) Feste ateniesi in onore di Erigone; 15) Di suolo per ferri, di carta per lettere; 19) Associazione politica e religiosa; 20) Nella storia momento di particolare importanza.

FALSO DIMINUTIVO

Egli è il centro di un grande sistema
senza il quale noi pur non saremmo
ed è forza, sorriso, ricchezza
e fecondo di vita fattor.
E quest'altro è uno scemido sgorbo
che impulsivi fa gli uomini stare,
ma anche l'uomo se vuol comparire
giocoforza egli deve soffrir!

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Anagramma:

Silvio Pellico - Le mie prigioni

Frin

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BAY DANZE: 17 e 21 c. Moncalieri 62
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Alì sul Polo». Palma.
CHIARELLA Gran Comp. Catoni e Romigioli e film *Sulle ali della canzone*
IDEAL: «Spia il 36» e Comp. Riviste
STATUTO: Pattuglia dei senza paura e Dessie-Addis-Abeba. Prezzi ribassati: Gall. 2,50; Primi 1,90; Sec. 1,50.
BALBO: «Senza rimpianto» e Varietà
MAFFEI: «Ultimo amore» e Varietà.
ALPI: «Zarevich». Marta Eggerth.
NAZIONALE: «Capitan Blood».
MASSIMO: «Fuggiasca» Silvia Sidney, Melvyn Douglas, Alan Baxter.
ITALA: Amante sconosciuta. M. Loy.
REGINA: «Quando si ama» e Varietà
IMPERIALE Diario d'una donna amata
CORSO Quando una donna ama Shearer
HENI «Legong» film a colori naturali. Addis Abeba: La rivista del Viceré.

Appendice di *Stampa Sera* (57

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Voi farete pubblicare da tutti i giornali francesi e dai più importanti dell'estero il ritratto dello scomparso, aggiungendo che nel momento della sparizione egli indossava un abito blu scuro, con la rosetta di ufficiale della Legion d'onore all'occhiello... Aveva al dito un grosso brillante montato in platino... Posso contare su voi?

Il direttore, che aveva stenografato rapidamente le notizie dategli dal barone, rispose:

— Leggerete i giornali fra quarantotto ore.

— Benissimo!... Ah... Ancora una precauzione... Se mi accadesse una disgrazia...

— Che cosa andate a pensare?...

— Non si sa mai!... Se mi accadesse qualche disgrazia, comunicherete i risultati della vostra inchiesta al mio uomo di fiducia, il signor Arsenio Bouchon, addetto alla mia Banca...

— Siamo intesi... Contate su me!

— Grazie ed arrivederci mio caro amico — disse il barone, ritirandosi.

Nel momento in cui egli raggiunse il marciapiede, un giornalaio passava, urlando con voce stentorea:

— Vittoria francese al Marocco!... Leggere i particolari!...

Il barone chiamò l'uomo, gli mise degli spiccioli in mano, prese il giornale si avvicinò ai fari della automobile e lesse:

«*Vittoria francese al Marocco. Le orde del caid Arriman sgominate. Il comandante du Courtraing mortalmente ferito...*».

— Pietro!... Pietro!... Figlio mio!... — rantolò il barone, lasciandosi sfuggire dalle mani il giornale.

— Signore... Signore!... — esclamò l'autista che lo vedeva vacillare, saltando dal suo seggio.

Il barone volse verso l'uomo i suoi occhi paurosamente sbarrati ed iniettati di sangue; si portò le mani alla gola: girò su se stesso, e cadde fulminato sul marciapiede...

IX.

L'uomo del destino

L'intera popolazione parigina fu molto stupita quando apparve in tutti i giornali il ritratto del conte Rodolfo Emanuele di Moultfort, con la notizia dell'enorme premio offerto a chi avesse fornito le prove sicure della sua esistenza o della sua morte.

Tutti leggevano e rileggevano queste linee, stampate a grossi caratteri:

«*E' offerto un premio di un milione di franchi alla persona che proverà in modo irrefutabile che il conte Rodolfo Emanuele di Moultfort, scomparso durante la notte del 5 maggio scorso, sia morto o vivo*».

Seguivano numerosi dettagli riguardanti la statura, gli abiti, i segni particolari dello scomparso.

Lo stesso avviso, stampato a parte, era stato affisso in tutti i comuni bagnati dalla Senna, tra Parigi e l'Havre e diramato a tutti i posti di polizia e gendarmeria.

Il direttore della Grande Agenzia di Pubblicità aveva lungamente esitato prima di dare esecuzione agli ordini del barone du Courtraing, la cui improvvisa morte gli era stata annunziata un'ora dopo che egli aveva lasciato il suo studio.

Egli si era ricordato di una frase pronunziata dal banchiere.

— Se mi accadesse qualche disgrazia — aveva egli detto — informate dei risultati della vostra inchiesta il mio uomo di fiducia, il signor Arsenio Bouchon, addetto alla mia Banca...

La morte del direttore della Banca du Courtraing, non aveva affatto interrotta l'attività dell'istituto. Il vice direttore aveva subito occupato il suo posto. Lo stesso aveva fatto il vice presidente del Consorzio delle Banche regionali.

Il direttore della Grande Agenzia di Pubblicità aveva avuto un colloquio col signor Bouchon. Ed in conseguenza di tale colloquio aveva dato corso agli ordini ricevuti dal defunto barone.

Subito dopo la pubblicazione dell'annunzio migliaia di lettere cominciarono ad affluire alla direzione dell'Agenzia di Pubblicità. Centinaia di persone si presentarono alla sede dell'Agenzia stessa. Tutti pretendevano di aver veduto il conte di Moultfort, in carne ed ossa, nei luoghi più diversi. Naturalmente, queste informazioni, dopo il controllo della polizia e della stessa Agenzia, risultarono false.

Inutilmente fu di nuovo sondata la Senna.

Si cominciava a disperare che l'inchiesta potesse dare dei risultati positivi, quando, molti giorni dopo la pubblicazione del manifesto, un uomo si presentò negli uffici della Direzione di Polizia, al Quai des Orfèvres, e chiese di parlare col capo.

Portava un pacchetto sotto il braccio; e quando gli agenti di servizio nell'anticamera gli domandarono che cosa volesse, mostrò un ritaglio di giornale contenente l'annunzio fatto pubblicare dalla Grande Agenzia di Pubblicità.

— Che cosa sapete? — chiese il capo della polizia parigina, quando lo sconosciuto fu ammesso alla sua presenza.

— Ecco di che si tratta — rispose l'uomo. — Io sono marinaio e proprietario di un barcone che fa servizio sulla Senna... Ho quarantasette anni... Mio figlio, che ne ha ventitre, e mio genero, che ne ha ventinove, formano con me l'equipaggio della mia barca, che si chiama *La bella Eloisa*. Io mi chiamo Francesco Cloux, ed il mio nome è conosciutissimo fra l'Havre e Montereau...

(*Continua*).

La novella di *Stampa Sera*

La tragedia

Pomponio Aleffi è un uomo pacifico, sulla quarantina, non molto alto ed abbastanza panciuto. Un poco calvo, è vero, ma in compenso porta una bella barba con dei riflessi dorati come oggi è raro vederne, perchè la civiltà [illegible] meccanica le ha bandite anche dalla provincia. Il cav. Aleffi, segretario al Comune, è veramente quello che si dice un *funzionario* esemplare: accoglie tutti nel suo ufficio, ascolta e risponde con un parlare lento e grave, intercalato da un sorriso che ha la virtù magica di placare anche i più accesi interlocutori. Non s'adira mai per nessuna ragione. Inoltre è tutto casa ed ufficio. La sera, solo quei pochi minuti al caffè. In breve, Pomponio è proprio una pasta d'uomo ed in paese tutti gli vogliono bene, e bisogna dire che non hanno torto.

La moglie del cavalier Pomponio — una donna florida, ancora giovane e piacente — ha un solo difetto: quello di chiamarsi Eudossia.

I coniugi Aleffi han sempre vissuto in perfetto accordo e tranquillamente: una sola nube nel limpido cielo coniugale, un solo screzio nella loro felicità: non hanno figli. Eppure il cavaliere e la signora [illegible] veramente i bimbi!

Il fattaccio, non di cronaca nera, avvenne poche sere fa. Come il solito, il cavalier Pomponio era rincasato dopo l'ufficio, alle otto. La signora Eudossia l'aveva accolto, come tutte le sere, sulla porta con un bacio. Si misero subito a tavola per la cena e mangiarono in silenzio. Finito che ebbero, il cavaliere si slacciò un poco il panciotto, accese con lentezza mezzo sigaro, e lanciò uno sguardo alla moglie che come un'automa si alzò per attaccare la radio. La radio, una delle prime installate in paese, e la croce di cavaliere costituivano i suoi elementi di orgoglio. Certo, e lo aveva più volte ripetuto, la sua radio aveva un timbro molto più nitido di quella del farmacista; non solo, ma raccoglieva tutte le stazioni d'Europa. E che chiarezza! Poteva ben affermarlo lui, che di musica se ne intendeva! Dall'altoparlante si sprigionò una soave melodia di Bellini. Il cavaliere si sprofondò nella poltrona, si fece versare ancora un poco di vino e si abbandonò all'ebbrezza della musica.

La signora Eudossia, intanto, aveva rapidamente sparecchiato e messo in ordine la stanza: si sedette come tutte le sere. Allora il cavaliere parve come risvegliarsi dal rapimento operato da quella divina melodia e parlò con la sua voce lenta... Disse che il Podestà, che risiedeva nel capoluogo, non si vedeva da una settimana: che il suo era un lavoro veramente gravoso, che ci sarebbe voluto almeno uno scribacchino nell'ufficio, ecc.... ecc....

— Il lavoro, oggi, è stato veramente terribile... — così concludeva tutte le sere.

A questo punto preciso, immancabilmente, la signora Eudossia si alzava e andava a dormire. Il cav. Pomponio con lo sguardo la seguiva allontanarsi e poi di scatto s'alzava anche lui, per uscire.

***

S'infilò il pastrano, prese il fedele bastone ed uscì. La strada centrale del paese era un poco buia. Con passo lento s'incamminò verso il caffè «Subasio» che era alla fine della strada come chiaramente diceva una oasi di luce. La strada era deserta: quella sera come tutte le sere. Un gatto attraversò rapidamente la via e per poco non fece inciampare il cavaliere che alzò il bastone...

Alle nove e mezza, puntualmente, il dabbene Pomponio apriva la porta a vetri del «Subasio».

Lo accolse un — Buona sera, cavaliere! — gridato in coro da dieci persone. L'ufficiale postale, l'elettricista, il maestro ed il padrone del mulino lanciarono il saluto senza neanche alzare gli occhi dal tavolo perchè intenti ad un tresette con gli onori. In un altro angolo il dottorino faceva una partita agli scacchi col «ministro» del principe. S'era dovuto pure lui rassegnare a frequentare il «Subasio». — In questo paesaccio — diceva spesso — non c'è nemmeno la sede del Dopolavoro...

Il cavaliere ed il veterinario, come al solito, giocarono il liquore ai dadi, l'unico gioco che entrambi conoscessero. Poi, il cavaliere scambiò quattro chiacchiere e alle dieci precise lasciò il caffè.

In pochi minuti raggiunse la casa, che era isolata dalle altre e vicina al giardino pubblico. Ma appena ebbe aperta la porta sentì un colpo secco di rivoltella, mentre una voce al buio gridava: «Rimani dove sei, altrimenti ho un'altra pallottola per te!».

Pomponio non svenne per miracolo; si buttò indietro sconvolto e ritornò precipitosamente al «Subasio».

Ansante, pallido, senza il tradizionale bastone, perduto nella corsa, egli apparve sulla porta del caffè. Venti occhi strabiliati si puntarono su lui. Poi, un coro di voci:

— Che cosa è successo?

— Sta forse male la signora?

— Dica, ci dica per amor di Dio...

Il cavaliere si lasciò andare su una sedia e, con voce rotta dall'emozione, raccontò la terribile avventura... Così: «un'altra pallottola per te!».

Un episodio simile era sufficiente a far rizzare i capelli in testa anche ai locali agenti dell'ordine, subito avvertiti dal figlio del caffettiere. Ripeto: il paese è stato sempre pacifico ed un tal fatto... In gruppo serrato, l'ufficiale postale, il maresciallo, il veterinario, il dottorino, i militi e gli altri, seguiti dal povero Pomponio, s'avviarono verso il luogo del delitto. Lasciati tre militi di sentinella intorno alla casa, il gruppo serrato s'avvicinò alla porta preceduto dal maresciallo. Aperto l'uscio il gruppo entrò, scrutando con le lampadine tascabili l'anticamera; quindi si diresse verso la camera nuziale, dove tranquillamente dormiva la signora Eudossia che, al rumore, si svegliò spaventatissima. In quello stesso momento dalla sala da pranzo si udì un'orchestra-jazz che attaccava un ballabile alla moda. L'ufficiale postale, il veterinario, il maresciallo e gli altri fissarono interrogativamente il cav. Pomponio... Questi trasse un profondo sospiro, guardò tutti uno per uno negli occhi, poi si battè la fronte. Uscendo aveva dimenticato di chiudere la radio che, quella sera, portava in programma, alla stazione di Roma, una tragedia in un atto.

La reputazione del paese, per tradizione pacifico e tranquillo, fu salva.

Vittorio Statera

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOQUATTRESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	17	3

IL SOLE sorge domani alle 4,42; tramonta alle 20,14; la **LUNA** sorge alle 23,8; tramonta alle 8,50.

A STRESA il 28 giugno: gita organizzata da «La Stampa».

OLTRE GIBILTERRA porterà l'«Augustus» i partecipanti a [illegible] Grande Crociera (19-30 giugno) organizzata da «La Stampa». Sono aperte le iscrizioni presso gli uffici del giornale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Primo m., S. Feliciano m., beato Giovanni Orsini di Rivalta vescovo di Torino nel 1346.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ultimo dei tredici martedì in onore di S. Antonio: Basilica Mauriziana 20,30 rosario, predica P. Raimondo, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Dogliani, Lanzo T., Villafranca Sabauda, Vinadio.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 6 corr. Cadenze: Torino 50-60, 75-55; Bari 58-18; Firenze: 00-80-10; Milano 37-17, 2-32; Venezia 45-75. Decine: Torino 60-70; Bari 52-56; Firenze 47-44; Milano 6-2; Roma 22-23; Venezia 48-43. Figure: 1 e 5 sette numeri ciascuna; 4 cinque numeri; 2, 5 e 6 quattro numeri; 3, 7 e 9 tre numeri ciascuna. La data dell'estrazione non si è ripetuta in nessuna ruota.

GLI ESAMI di ammissione alla prima classe di tutte le scuole medie, licei, magistrale, avranno inizio venerdì 12 corr. ore 8; alla quarta ginnasiale il 13 ore 8.30; corso sup. Ist. Tecnici [illegible] il 16 ore 8.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa»: opere di Vittorio Avondo. - Fotografie del Dop. Fiat. — Chiesa del S. Sudario: mostra documentata della Santa Sindone.

UN MILIONE è a disposizione del possessore del B.T.N. Serie C n. 237803 estratto nel novembre 1935.

ANEDDOTI. — Si parlava della fioritura di centenari che si riscontra da qualche tempo.

— E' strano però — notò qualcuno — che il numero delle donne centenarie sia infinitamente inferiore a quello degli uomini.

— Non è affatto strano; — rispose un umorista — le donne giungono più difficilmente ai cento anni perchè cominciano ad averne trenta quando ne han compiuti cinquanta.

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTE DI PESCE. — Ripulire 200 gr. circa di polpa di pesce, senza distinzione di qualità, purchè di fibra bianca; soffriggerne una metà in olio ed erbe aromatiche per sei o sette minuti, lasciar raffreddare e poi passare al mortaio con la polpa cruda. Unire due patate (100 gr. circa) lessate e schiacciate, un poco di burro, sale e pepe in giusta dose, un poco di parmigiano grattugiato, due uova intere. Rimescolare fino ad ottenere un fine impasto e dividere in dodici parti circa, dando la forma di piccoli bastoncini della grossezza di un maccherone. Le polpette così ottenute devono essere attraversate da uno stuzzicadenti, disposte in una tortiera unta di burro e ricoperte di acqua bollente. Rassodati che i bastoncini siano, togliere lo stuzzicadenti e passarli in uovo e pane grattugiato. Friggere in olio e servire caldi. L'acqua di cottura può servire per una buona zuppa di magro. Dose per sei persone.

LE GRAFFIATURE SUPERFICIALI prodotte sulle parti lucide dei mobili scompaiono passandovi con forza e ripetutamente un panno di lana imbevuto in olio di lino e trementina, mescolati in parti uguali.

La rivista dello Statuto a Torino

Le Autorità Militari del Presidio presenziano alla superba sfilata delle truppe. Dall'alto della Loggia di Palazzo Reale, S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo assiste alla parata

Avventure del pensiero

Scusi, lei gioca a bocce?

E' il tempo propizio al gioco delle bocce. L'aria è fresca, umido il campo dei pallottolai. E sui bastioni, sui margini dei giardini, tra pergole verdi e muri smozzicati e geometrici casamenti, tra frasche e parapetti e tavole e mezzi litri, si popolano i discreti rettangoli, si [illegible] le bianche piste, teatri di piccole ma aspre battaglie.

La stagione invita agli svaghi cordiali e semplici, ai lieti esercizi del corpo. I crepuscoli sono ancora dolcissimi e pigri. Le serve, portando i cani a passeggio, nelle prime ore della sera, camminano con estrema lentezza, cantano e si guardano nelle vetrine. E, nelle strade del suburbio, v'è, allo spirar del giorno, quell'odor di zuppa, di benzina e di gelsomini, caro a Soffici.

In maniche di camicia

Ecco, dunque, che i manovali, i braccianti, gli operai in maglietta turchina affollano i cortili delle osterie, dove i pallottolai ipnotizzati dalle grosse lampade chiare sembrano ringhi. Ed è raro che sostino innanzi ai tavoli verdi, tra gli intricati graticci colmi d'uva, più del tempo necessario a buttare giù un bicchiere di quello rosso. E non hanno a braccetto la ragazza dai fianchi prosperosi e dal sorriso invitante, eccoli far corona intorno al campo di bocce,

Ecco l'armonica sfera...

e diventare contendenti o spettatori, schermidori o giudici.

Su, via! Non dà fastidio l'essere in maniche di camicia. E la sfida è allettante. E la tribuna o[illegible].

Piacevole, più che il biliardo, il gioco delle bocce. Intorno ai biliardi, costretti nelle tabaccherie, attaccati l'uno all'altro nei semi-sotterranei, negli ammezzati asfittici, l'aria è stagnante; la luce [illegible] densa, tra i vapori, [illegible] le esclusioni, i volti dei giocatori si congestionano.

Il gioco delle bocce, no. Non offre lo spettacolo degli occhi febbricitanti, curvi sul tappeto verde a misurare le distanze capillari della biglia o gli angoli delle carambole. L'aria, intorno ai giocatori di bocce, circola come il sangue nelle arterie. Nei cortiletti freschi, la luce piove chiara ed azzurrina come il latte.

... la salutare schermaglia...

Salutare delizia dei pallottolai, cui si può paragonare l'allegro e classico diletto delle arene sportive. Non quello, ripetiamo, dei fumidi biliardi, nè tanto meno quello dei cupi passatempi in luoghi chiusi, dinanzi a tavolini sonnacchiosi, con tra le mani le carte del ramino o del poker, e negli occhi l'acre bruciore delle sigarette fumate con ansia, e nel petto il sordo rancore ipocrita verso un astro che non si fa vivo o una regina che manca all'appuntamento.

Salutare, elastica, giovanile delizia, dal gioco delle bocce.

Bisogna fermarsi sul ciglio del bastione, alle [illegible] di sera.

Lì, la smozzicata criniera d'una muraglia si alza [illegible] baluardo, quasi a formare un palco, una modesta ma pittoresca tribuna, dietro la quale il pubblico è chiamato a contemplare e a giudicare. E la folla la assiepa, attenta e sospesa. Cosa c'è fra gli azzimati giardinetti e la squadrata geometria delle fabbriche e i rustici cortiletti delle osterie, sotto le grosse lampade bianche che sciolgono la loro luce di ovatta sull'umido terriccio, con estatica meraviglia? Nulla. Niente altro che dei giocatori di bocce divisi in sette squadriglie, che si alternano e operano simultaneamente in una gioconda parata. Un torneo festoso, un amabile convegno, una serie di accese guerriglie, condotte con mano armata di sferici proiettili, che non minacciano catastrofiche esplosioni ma schiocchi garbati e onesti.

... che sguscia dalle mani del giocatore...

... con mano armata...

E, sulle candide piste, i combattenti in giacca o in camicia, visti a distanza e dall'alto, e affumicati dal vespero, sembrano laboriose e scaltre formiche, personaggi di un disegno di Sinopico, illustrazioni di un libro di entomologia.

Sgomento e incertezza?

Ecco l'armonica sfera che sguscia dalle mani del giocatore ed inizia il suo trepido viaggio nel campo dell'avversario. E' in sulle prime, cauta, guardinga, piena di sorvegliati timori. Saltella sulle piccole gibbosità del terreno, galoppa sulle lievi rughe del transito, poi come presa da un pentimento improvviso, incurva la sua traiettoria, procede più lesta e sicura, va a sghimbescio, scaccia la palla nemica con un far da padrona e, superbita ormai, si mette, tutta tronfia e sprezzante, al suo posto.

Ma è già installata con orgogliosa alterigia, nel suo palagio, tutta circondata da sentinelle vigili e da minacciose pattuglie ostili, che già un'altra palla ha spiccato il suo salto, e rotola sul selciato umido, cercando a fatica la strada. La sua traiettoria sembra falsa, indecisa. La povera sfera, smarrita nell'ampio quadrilatero, pare presa da un senso di sgomento e di incertezza. Non ha la spettante e balda risolutezza delle palle da biliardo. E' pavida, goffa, impacciata, caracolla sull'ondulato passaggio, ed infine urta come stordita sul margine del pallottolaio. Di lì, parte in presa diretta, con rinnovata lena, e dà in cozzo contro la sfera nemica, che, tutta soddisfatta e seduta in poltrona, non aveva la aria di aspettarsi un simile colpo. Allora, tutte le palle si accostano, si cercano, si raggruppano in capannelli, in crocchi, in conciliaboli, finchè non giunge, improvvisa e catastrofica un'ultima palla a gettare lo scompiglio nel piccolo esercito ed a sbandare senza misericordia la pattuglia già presa dal panico.

Sostiamo, talvolta, sui freschi bastioni, tra gli spettatori che giudicano, criticano, commentano, vivono la piccola passione delle liete competizioni. Confondiamoci, talvolta, fra i boccofili. Dal parco dell'amena giuria, impareremo ad esaltarci per i colpi maestri ed a criticare i colpi sbagliati.

E, dinanzi al festoso panorama delle tettoie, delle pergole, delle frasche e dei mezzi litri, impareremo ad amar questo sano e cordiale gioco vivificatore, e non sapremo resistere, un giorno, alla voluttà d'imitare i gai combattenti nella loro salutare schermaglia.

Armando Curcio

Pescatori danneggiati dai cannoni di Pietro il Grande

Riga, lunedì sera.

Già da tempo i pescatori della costa lettone si erano lamentati presso la capitaneria del porto di Libau per i danni causati alle loro reti da ostacoli situati in fondo al mare. Recentemente le autorità portuarie hanno finalmente inviato sul luogo alcuni battelli con palombari incaricati di esplorare il fondo del mare e di accertare le cause che determinavano la rottura delle reti. Si è stabilito infatti che nei pressi del luogo indicato dai pescatori si sono trovati i resti di una fregata da guerra, affondata nella sabbia sin da epoca remota. Dopo i primi lavori di ricupero è stato possibile estrarre dal fondo del mare 25 cannoni antichi di due metri di lunghezza, una quantità di proiettili e un'ancora lunga circa 10 metri. Sebbene si attenda ancora il referto degli esperti chiamati ad esaminare il materiale rinvenuto, sembra che si tratti della fregata da guerra «Moskwa», affondata — a quanto narrano le cronache — durante il governo di Pietro il Grande nelle acque di Libau. Oltre a tale particolare le cronache stesse ricordano la scoperta sulle rive della baia di Libau degli scheletri dell'equipaggio, perito [illegible] stessi dopo il naufragio.

Compositori italiani commemorati alla radio di Berlino

Berlino, lunedì sera.

La stazione radiofonica di Berlino ha commemorato in questi giorni il 200.mo anniversario della morte di G. B. Pergolesi con una trasmissione speciale della «Serva padrona» e della sinfonia in re maggiore del grande compositore italiano. Tutta la stampa locale è stata concorde nel riconoscere l'apporto di Pergolesi alla letteratura musicale, quale fondatore dell'opera buffa e precursore di quella che più tardi doveva essere l'opera seria. La manifestazione si è chiusa con l'esecuzione del concerto a due flauti di Domenico Cimarosa. La stessa stazione di Berlino ha commemorato successivamente la morte di Ottorino Respighi — noto in Germania per i suoi concerti e per le esecuzioni di Molinari e de Sabata — con la trasmissione del poema sinfonico «I pini di Roma».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: Dischi — 16,35: «La rete azzurra di Spumettino» — 17,15: Musica da ballo: Orch. Prato — 17,55-18: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. in lingue estere — 20,25: A. Antonibon: «Alt d'Italia» — 20,55: «I monelli fiorentini», operetta in tre atti di V. Ranzato, dir. M.o C. Gallino — Negli intervalli: Dizione poetica di R. Picozzi - Notiziario - Dopo l'operetta: Musica da ballo: Orch. Cetra, fino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

18-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Sata — 21,45: Conversazione del sen. G. Devilone: «Attualità economiche e finanziarie» — 22: Varietà - Cronache del turismo — 22,45-23: Musica da ballo — 24: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,40-1: Musica da ballo — **Bruxelles I**: 22,20-23: Selezione dal «Don Pasquale» di Donizetti — **Bruxelles II**: 22,10-23: Dischi richiesti — **Parigi P.P.**: 21,30: «Quartetto di archi» di Schumann — 22,30-23: Musica riprodotta — **Parigi T.E.**: 20,45: Radio-concerto — **Radio Parigi**: 22,45: Musica da ballo - 23,10-0,15: Concerto variato — **Strasburgo**: 20,30: Serata alsaziana — **Tolosa**: 22: Selezione dai «Briganti», operetta di Offenbach 22,40: Musica da ballo, operette, canzoni regionali, melodie — **Amburgo**: 20,7,0: Concerto sinfonico orchestrale e vocale.

Gli studenti torinesi a Tripoli

L'impronta di Roma sulla Quarta Sponda

La comitiva di giovani alle prese col ghibli La scoperta di un torinese utilizzata per la bonifica agraria - Indimenticabili bellezze

Avevano dell'Africa — al pari di tutti i ragazzi — la conoscenza loro lasciata dalle letture del Salgari e neppure le recenti descrizioni apparse sui giornali per la grande impresa culminante nella gloriosa conquista dell'Impero erano riusciti a modificare quel quadro di pura fantasia. Quando sbarcati a Tripoli essi si trovarono in una città moderna, superba per la dino: una grande raccolta di villini circondati di verde che si allineano intorno allo stupendo palazzo di S. E. il Governatore Italo Balbo. E quanti stabili in via di costruzione si presentavano al loro sguardo; la città già vastissima si amplia, si abbellisce sempre più, è già dotata di alberghi così moderni, così lussuosi quali non ha alcun altra città del litorale mediterraneo e diverrà come si assicura, una ricercatissima stazione invernale che i turisti di tutti i paesi affolleranno.

Gli studenti delle Scuole Professionali Torinesi che hanno partecipato al viaggio a Tripoli del «Pro Labore et Schola» radunati intorno al pozzo, in località Giacma el Turch, dove furono precipitati oltre cento bersaglieri catturati a Sciara-Sciat e qui assassinati.

bellezza degli edifici, affascinante per la rigogliosità dei suoi giardini, per la ricchezza delle sue fontane, per l'ampiezza delle sue arterie, si chiesero stupiti se a volte, per un fatale disguido, anzichè sbarcare sulla costa africana non fossero invece ritornati in Europa. Dove era l'Africa misteriosa sì lungamente sognata? Sperarono di trovarla oltre l'oasi che racchiude la capitale; ma l'impronta indelebile della civiltà di Roma essi trovarono anche quando i torpedoni li portarono prima verso il Garian, poi in una successiva giornata lungo il litorale alla volta di Misurata. Davanti a loro si stendevano interminabili ed ampie le strade asfaltate; piste magnifiche fiancheggiate ed ombreggiate da alti eucaliptus.

Una rete magnifica che stabilisce comode vie di comunicazione, che ha cancellato e sostituito gli antichi sentieri, le accidentate carovaniere le cui descrizioni apprese nei libri di avventure erano ancor vive nel loro ricordo. Era un'Africa addomesticata, civilizzata, dove perfino gli arabi ravvolti nei barraccani, e seguenti i cammelli carichi di ghirbe apparivano troppo puliti, eleganti, quasi fossero stati preparati espressamente per una rappresentazione coreografica. Nonostante questo lieve senso di delusione i giovani allievi delle scuole professionali torinesi, che il «Pro Labore et Schola» aveva premiato con un viaggio a Tripoli e dintorni, sentivano il fascino di questo ambiente incantevole, sfolgorante di luce e di colore. Ma un saggio di ciò che è veramente l'Africa essi lo avevano il giorno in cui in automobile attraversavano la zona che divide Azizia dai monti del Garian. Quasi che il continente nero volesse rivendicare le sue prerogative il caldo era veramente africano: 42 gradi all'ombra: il sole non sfolgorava perchè nascosto da una foschia che a tutta prima i giovani scambiavano per nebbia, mentre invece era un pulviscolo di sabbia.

Soffiava il ghibli il famoso vento del deserto e la sabbia penetrava negli abiti, dovunque: fu necessario che ognuno si legasse un fazzoletto per proteggere il naso e la bocca, e la comitiva assunse un aspetto comicissimo. Gli allievi ne furono oltre ogni dire felici. Fino a quel momento non avevano sofferto alcun disagio e quel primo li riempì oltrechè di sabbia, di gioia. Finalmente l'Africa si faceva sentire; ed essi la riconobbero visitando le famiglie arabe nelle loro abitazioni trogloditiche, nei villaggi beduini e arabi, dove si allineano tukul e dove pullula una popolazione nera, nelle stradette [illegible] della vecchia Tripoli dove sono alloggiati gli ebrei e gli arabi, nei mercati all'aperto e nei tuk coperti dove i mercanti mettono in mostra i prodotti del terreno e del lavoro degli artigiani.

Soffiava il ghibli

Durante il soggiorno nell'incantevole città il comm. Alfredo Porino, presidente del «Pro Labore et Schola» che li accompagnava in tutte le visite ed insieme al dott. Malfettani era loro preziosissima guida, non volle che dimenticassero totalmente la scuola e li condusse a visitare la locale scuola professionale e l'Istituto arti e mestieri di Tripoli dove hanno avuto campo di osservare lavori che recano l'impronta e le caratteristiche prettamente locali.

Ma Torino doveva richiamarsi alla memoria dei giovani anche in terra d'Africa; nel visitare le concessioni più belle, non sfuggiva alla loro attenzione un particolare apparecchio. In cima ad una travatura di ferro simile a quella preparata per le antenne radio una ruota, spinta dal vento, che in quei paesi mai non ha sosta, girava vorticosamente e sollevava dalle profondità dei pozzi l'acqua destinata ad irrigare il terreno. Quel meccanismo di recente applicazione e che ha dato ottimi risultati era opera dello studio di un torinese: si chiamava la pompa Andreini.

Quali magnifici vivai di piante, quali allevamenti modello di bestiame i giovani ammiravano durante le loro scorrerie, ma l'ammirazione maggiore era sempre per Tripoli: Quale spettacolo indimenticabile il cambio della guardia al Castello quando si ammainava la bandiera: allorchè rimbomba il colpo di cannone tutto il traffico si arresta e nelle strade tutti: bianchi e gente di colore si ferma e saluta romanamente.

I giovani torinesi si fermavano incantati davanti alla visione magnifica che presenta la città giar-

Giorni indimenticabili

Quattro giorni indimenticabili gli studenti torinesi hanno trascorso in terra d'Africa e quando il piroscafo «Garibaldi» ha lasciato gli ormeggi per riportarli in Italia hanno guardato con nostalgico rammarico ancora una volta verso la miriade di luci che nella notte fonda indicava la bella città di Tripoli [illegible] non dimenticheranno mai più. Al [illegible] Porino, alla cui iniziativa ed al cui appoggio essi debbono l'ambito premio di questo viaggio gli alunni delle scuole professionali dopo avergli espresso la più viva gratitudine, parlavano dei ricordi riportati dal troppo breve soggiorno in quella terra d'incanto. Mentre la nave faceva rotta verso Malta essi rievocavano tutte le gite compiute, tutte le meraviglie rimaste indelebilmente impresse nella loro memoria. Il mare liscio come un olio sembrava anch'esso voler far loro dimenticare il disgraziato viaggio d'andata quando su la «Città di Tripoli» essi avevano ballato una vera sarabanda, dopo la quale essi si erano battezzati «Lupi di mare».

E sull'onda dei ricordi ritornava per prima la visione di Leptis Magna, la meravigliosa città fondata da Settimio Severo con una ricchezza di marmi e di statue e di templi degni dell'Impero romano e che invasioni e movimenti tellurici, avevano abbattuto, e la sabbia ricoperta e cancellata. Bisognava che i soldati della Roma fascista ritornassero a scoprirla, a trarla dall'oblio e con lavori titanici riportassero alla luce del sole quell'ottava meraviglia che da sola basterà a richiamare in Tripolitania studiosi e turisti di tutto il mondo.

Nè i giovani dimenticavano di aver percorsa la pista sulla quale le rombanti macchine avevano disputata la corsa dei milioni. Nessuno di essi mancherà nel veniente anno di comprare i biglietti della lotteria di Tripoli: sarà una porta aperta alla fortuna: un mezzo di alimentare la speranza di potere ritornare ancora a rivedere questa nostra bella, attraentissima Colonia.

Ugo Pavia

Numerose ditte brasiliane alla VII Fiera del Levante

Bari, lunedì sera.

Notizie giunte alla presidenza della Fiera del Levante da Rio de Janeiro, informano che si è colà costituito un Comitato per promuovere una larga partecipazione di ditte brasiliane alla detta Fiera, che riaprirà il suo recinto il 6 settembre prossimo per la settima manifestazione.